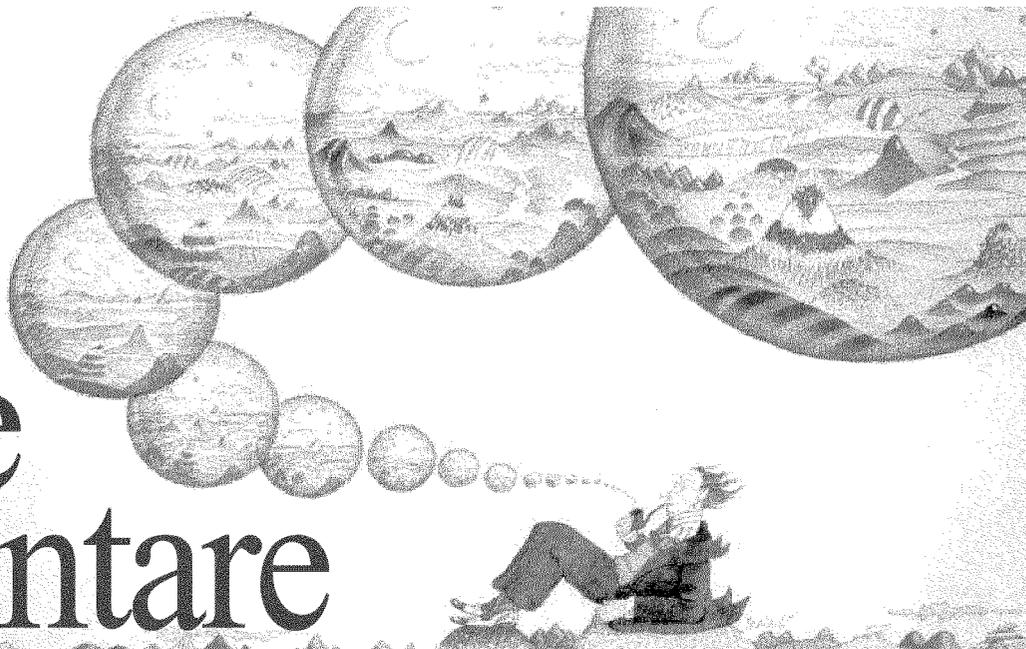


La raccolta dello scrittore
Viaggio "per cogliere l'anima
della mia regione"

101 storie da raccontare



Da Toti e Tata a Donnolo l'ebreo l'antologia pugliese di Astremo

ANTONELLA GAETA

Quando un turista padovano, famiglia al seguito, ha suonato a casa della madre di Rossano Astremo e le ha chiesto di assaggiare le sue melanzane ripiene, lo scrittore tarantino ha appuntato questo momento nel suo personale medagliere. Era, infatti, una delle *101 cose da fare in Puglia almeno una volta nella vita* che suggeriva lo scorso anno nella guida Newton Compton, esponendo ai lettori l'indirizzo della casa materna a Grottaglie. A distanza di un anno il 24 giugno, torna in libreria con *101 storie della Puglia che non ti hanno mai raccontato* e la posta per molti versi si alza. «Non sono uno scrittore di guide — racconta — allora ho preferito seguire un percorso personale, non desumendo storie da altri libri ma cercando di cogliere l'anima della regione».

Ecco allora una rapsodia di fatti piccoli e grandi, di cibi profumati e strani eroi, di poeti e santi anacoreti, di nonne prolifiche e amici coraggiosi che il vento sghembo della sorte ha portato via. Un bel modo di sentirsi pugliesi, di raccontarsi pugliesi. Secoli in un ordine cronologico, sbilanciato sul '900 e su Taranto, ma i patti (quando Astremo dice «parlo di me») sono chiari dal principio. E anche se si parla di dolmen e Grotta della poesia, Annibale a Canne e Marco Pacuvio, è al punto 9, con la sto-

ria di Sofronia eremita che scriveva sui tronchi degli alberi nel V secolo che l'amore del poeta Astremo per la poesia, s'affaccia. Ritroveremo lungo le pagine Vittorio Bodini, Salvatore Toma, Antonio Verri, Alda Merini e il suo amore per Michele Pierri, Claudia Ruggieri. Astremo, già promessa del Taranto calcio consegnato alla scrittura da infortunio, tributa anche onori alla sua passione raccontando la breve vita di Erasmo Jacovone, ma anche l'assurdo incidente che ha reso invalido Luigi Schena per un posacenere lanciato dagli ultras da un treno. «Si va dal calcio epico al tragico» ricorda, e poi torna a incamminarsi per un solco che sta tra storia e leggenda.

Molti i personaggi da scoprire come al punto 11, Donnolo l'ebreo, che a Oria nel X secolo fu il primo in Italia a scrivere di medicinali o, al punto 45, Damaso Bianchi, orientalista che fece costruire il minareto di Fasano. Si ritrovano vecchie conoscenze a random: Renata Fonte, don Tonino Bello, Nicola di Bari e Toti e Tata e, ancora, Benedetto Petrone, Nicola Lovecchio. Punta Perotti crolla al punto 97 e si arriva al termine del viaggio. Punto 101: storia di Michele Frascaro, giornalista combattente stroncato a marzo da un infarto, «per non dimenticare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arthur Miller

Per Harper's Magazine firma Monte Sant'Angelo

IL GRANDE scrittore newyorchese nel 1948 accompagna un suo amico a Monte Sant'Angelo per aiutarlo a ritrovare i suoi parenti. Nel 1951 quel viaggio appassionante diventa, pubblicato su Harper's Magazine, il racconto *Monte S. Angelo* nel quale curiosamente Arthur Miller paragona gli abitanti del centro garganico per fisionomia ai suoi avi ebrei.



Lo scrittore Arthur Miller

Patience Grey

Amore e arte con Mommens nel rifugio di Capo di Leuca

NORMAN Mommens e Patience Grey erano una coppia d'artisti che alla fine degli anni '60, dopo aver vagato per l'Europa e essersi incontrati a Londra, scelsero di vivere in Salento, vicino al Capo di Leuca, quando pochi ne conoscevano la collocazione. Qui hanno vissuto fino alla morte, con la propria arte nella masseria Spigolizzi, in estrema parsimonia e rispetto dell'ambiente.



L'artista Patience Grey



Il cantante Vinicio Capossela

Vinicio Capossela

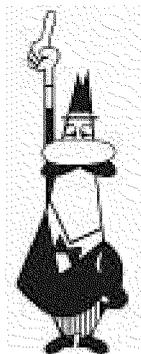
Concerti per pochi intimi nel Salento di On the road

"QUANDO Capossela non era nessuno e suonava per pochi intimi all'On the Road" è la storia che si trova al punto 95. Accadeva, prima dell'uscita del *Ballo di San Vito* che il cantautore, fidanzato con una salentina e in preda a dionisiaca ebbrezza, facesse la sua comparsa al locale di San Gregorio e suonasse per i presenti. La voce si diffondeva via sms e tutti accorrevano.

Giuse Dimitri

Inventò l'omino coi baffi e tornò nella sua Manduria

AL PUNTO 62 della guida di Astremo si incontra Giuse Dimitri da Manduria che inventò l'omino con i baffi della Bialetti. Nel secondo dopoguerra fu illustratore e grafico a Milano, qui l'idea dell'omino ancora oggi simbolo della nota marca di caffettiere. La morte improvvisa del padre lo costrinse a tornare in Puglia rinunciando alla sua brillante carriera.



Il logo Bialetti inventato da Giuse Dimitri

